



**“Dio... ma quanto ci ami!”**

*Cenacolo comunitario sui  
PERSONAGGI DELLA PASSIONE*

**5**

*Il Cristo Crocifisso*

### **CANTO: CROCIFISSO MIO SIGNORE**

Crocifisso mio Signore, presto tu risorgerai.  
Non più croce, non più pena: gloria in cielo troverai.

*O Gesù, crocifisso mio Signore,  
lode e gloria al tuo amore.*

Quella croce che tu porti, tutto il mondo porta a te.  
Quella pena che tu soffri, tutto il mondo unisce a te.

**C.** Padre di misericordia, il tuo Figlio, prima di passare da questo mondo a te, appeso al legno della Croce, nel suo sangue ha riconciliato l'umana famiglia; volgi lo sguardo ai tuoi fedeli che venerano questo segno di salvezza; fa' che ne attingano la forza, e camminando sulle vie del Vangelo raggiungano felicemente la mèta eterna. Per Cristo nostro Signore.

**T.** Amen!

**L1** *Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». 36 Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te*

*stesso». C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei. (...) Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò.*

*Insieme si loda il Signore con il canone:*

***Ecce lignum crucis, venite adoremus...***

*Viene proposta la meditazione di chi presiede.*

### **ADORAZIONE DELLA CROCE**

#### **CANTO: O CROCE FEDELE**

*O croce fedele, albero glorioso, unico è il fiore, le fronde, il frutto. O dolce legno, che con dolci chiodi sostieni il dolce peso.*

Canta, o lingua, la battaglia gloriosa, canta il nobile trionfo della Croce: il Redentore del mondo, immolato, sorge vittorioso.

Quando il frutto dell'albero fatale precipitò alla morte il progenitore, scelse il Signore un albero che distruggesse il male antico.

*Preghiera*

**T.** Umile Gesù, nel tuo Corpo sofferente e maltrattato, screditato e irriso, non sappiamo riconoscere le ferite delle nostre infedeltà e delle nostre ambizioni, dei nostri tradimenti e delle nostre ribellioni. Sono ferite che gemono e invocano il balsamo della nostra conversione, mentre noi oggi non sappiamo più piangere per i nostri peccati. Vieni, Spirito di Verità, effondi su di noi il dono della Sapienza! Nella luce dell'Amore che salva donaci la conoscenza della nostra miseria, “le lacrime che sciolgono la colpa, il pianto che merita il perdono”

*Insieme si loda il Signore con il canone:*

***Dona la pace, Signore, a chi confida in Te. Dona la pace, Signore, dona la pace.***

*Padre nostro*

**C.** Signore, Padre santo, che nella Croce del tuo Figlio hai posto la sorgente e la causa di ogni grazia e benedizione, assisti con amore il tuo popolo che ha adorato questa Croce in segno della propria fede; fa' che aderendo costantemente al mistero della passione, raggiunga la gioia eterna del Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

**R.** Amen.

*Benedizione e canto finale*

#### **CANTO: NOSTRA GLORIA**

*Nostra gloria è la Croce di Cristo, in Lei la vittoria. Il Signore è la nostra salvezza, la vita, la Risurrezione.*

Non c'è amore più grande di chi dona la sua vita. O Croce, tu doni la vita E splendi di gloria immortale.

O Albero della vita, Che ti innalzi come un vessillo, Tu guidaci verso la meta, o segno potente di grazia.

### LETTURA SILENZIOSA

Non si può rimanere a contatto con l'amore di Gesù senza che questo ci cambi. Per questo quella croce che Giovanni Paolo II affidò i giovani affinché la portassero in ogni angolo del pianeta e che infine è giunta a Rio de Janeiro durante la Via Crucis coi giovani ha cambiato le persone con le quali è stata a contatto. La croce, segno dell'amore di Gesù, ha lasciato qualcosa di se stessa in ogni giovane che la ha toccata e allo stesso tempo ha ricevuto qualcosa d'ognuno. Per questo Papa Francesco rivolge tre domande ad ogni giovane lì presente: che cosa ha lasciato nella croce quando la ha toccata, che cosa la croce ha lasciato in lui e infine cosa la croce insegna. Nella croce lasciamo le nostre sofferenze, le nostre difficoltà, le nostre miserie affinché Gesù ci aiuti a portarle. *“Gesù con la sua Croce percorre le nostre strade e prende su di sé le nostre paure, i nostri problemi, le nostre sofferenze, anche le più profonde.”* dice il Pontefice. Ciò che la croce lascia a chiunque la tocchi è la certezza dell'amore di Dio. E' questo Amore così grande da perdonare sempre i nostri peccati e che ci dà forza aiutandoci nel portare assieme a noi le nostre sofferenze. *“Nella Croce di Cristo c'è tutto l'amore di Dio, c'è la sua immensa misericordia. E questo è un amore di cui possiamo fidarci, nel quale possiamo credere”.* Infine la croce di Cristo ci invita a lasciarci letteralmente contagiare dall'Amore di Gesù. *“Se siamo davvero innamorati di Cristo e sentiamo quanto ci ama, il nostro cuore si “infiammerà di una gioia tale che contagerà quanti vivono vicini a noi”.* La croce ci insegna ad uscire da noi stessi, dal nostro egoismo ed andare verso chi soffre, tendendo loro la mano.

(Papa Francesco)

Che cos'è la croce? Direi che è soprattutto un simbolo eterno, è una domanda dell'uomo che non tace mai. Basta ascoltare il pianto di un bambino piccolo per poter scoprire in esso questa domanda. Basta passare per le nostre vie, non solo dentro gli ospedali, i luoghi delle malattie, della prigionia, ma anche dentro numerose abitazioni; forse basterebbe passare fra noi: come spesso si ripeterà questa domanda! È una domanda legata alla sofferenza. L'uomo che soffre, l'uomo che viene provato dalla sofferenza, che la sperimenta, sempre chiede: perché? È una domanda legata alla croce: la domanda della croce, una domanda molto diffusa. Tutti, quasi fin dai primi istanti della vita, la sentiamo come la nostra domanda. E forse per questo andiamo in pellegrinaggio verso la croce, perché essa è una questione fondamentale della nostra vita terrena. A volte questa domanda procede di pari passo con la risposta. A volte, quando vediamo la sofferenza umana, pensiamo che sia una conseguenza di qualche causa, che sia un castigo per qualche colpa. Possiamo sempre dire così? Ma forse, più spesso, la domanda legata alla sofferenza umana – la domanda che riguarda la croce – rimane senza una chiara risposta. Sono andato a visitare i bambini nell'Istituto infantile dei disabili mentali. Così simpatici, così innocenti e tanto infelici. E l'uomo deve chiedersi: perché? Possiamo dire che siano colpevoli i genitori? A volte proprio i genitori innocenti innalzano la seguente domanda: perché? Le domande sulla croce aumentano. A volte le domande sulla croce si accumulano nella vita di una particolare persona, si accumulano nella vita delle società, nella vita dell'umanità. Eppure nella croce sta la risposta per tantissime persone che soffrono. La croce è una risposta, è l'unica risposta. Perché molto spesso mancano

risposte umane, spiegazioni umane. Perché soffre un bambino, una persona, un prigioniero, una nazione? La croce è l'unica risposta. Sicuramente possiamo indicare moltissime persone, forse anche fra noi, per le quali nella sofferenza la croce è stata l'unica risposta. Pensiamo allora così: soffro, ma anche Dio che divenne uomo soffrì. Soffro, guardo Lui, vedo la sua croce. La croce è una domanda e una risposta. È questo soltanto il primo grado della nostra riflessione sulla croce. Molto spesso dalla risposta, che è la croce, nasce un'ulteriore domanda: perché Dio, che divenne uomo, perché il Figlio di Dio ha dovuto soffrire e morire sulla croce? Questa domanda si potrebbe considerare di secondo grado. Ma su questo secondo grado molto spesso subentra l'uomo, il suo pensiero, la sua riflessione umana e cristiana. Si potrebbero indicare molte persone, numerosi poeti, pensatori che si sono posti questa domanda di secondo grado: perché? A tale domanda troviamo la risposta nella Rivelazione: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna». Ecco la risposta. La risposta alla domanda di secondo grado, come ho detto, è l'amore. La croce corrisponde all'amore. La croce spiega l'amore universale. Ma dobbiamo dirci, miei cari fratelli, che proprio per il fatto che la croce spiega l'amore, che la croce rivela Dio amore, proprio per questo lui è una tale domanda. Quando guardiamo Cristo nel momento in cui va verso la croce, vediamo dei momenti di una giustizia assoluta. Quando nell'orto degli ulivi dice: «Allontana da me questo calice». E non viene ascoltato. Certo, è stato esaudito nella seconda parte della sua preghiera: «Non ciò che io voglio, ma quello che Tu vuoi». Allora vengono alla mente le altre parole di un apostolo che ha scritto: «Dio neppure il proprio Figlio ha risparmiato ciò». Questa costituisce la base dell'amore, che «ha dato il suo Figlio unigenito», affinché nessuno di noi perisca. È il mistero della croce: sapete come conducono lontano queste domande e risposte, che grazie alla luce della nostra fede giungono a noi. Nella croce c'è la misura suprema delle questioni umane, una misura così grande che supera la misura dell'uomo. È la conseguenza della nostra grandezza originaria. È la conseguenza del fatto che siamo creati a immagine e somiglianza di Dio e che la nostra vita, i nostri atti vengono misurati secondo una misura non solo umana, ma anche divina. Siccome noi uomini, soprattutto dopo il peccato – tutti siamo dopo il peccato –, non riusciamo a portare questa misura, allora occorre la croce, sulla quale fu appeso il Figlio di Dio affinché a noi uomini venisse ripristinata la misura di Dio nella vita e negli atti. Il Crocifisso aiuta sempre ciascuno di noi a ritrovare questa misura. Ci insegna come è grande la responsabilità dell'uomo per l'uomo, per l'umanità, per la dignità umana. E quando l'uomo sente che non riesce ad assumere questa responsabilità, lo aiuta. Il mistero della croce passa nel profondo delle nostre anime. Sentiamo dentro di noi queste dimensioni di Dio, le sentiamo in modo più intenso quando cadiamo nel peccato: allora è necessaria la coscienza umana, per purificarci, per rialzarci. Ma la necessità della coscienza umana è nello stesso tempo umana e divina. L'uomo desidera fortemente recuperare questa originaria misura divina, con la quale Dio l'ha misurato e alla quale Dio non rinuncia mai. Miei cari fratelli e sorelle, so di essere audace, ma questa audacia è dovuta al desiderio di toccare le questioni di Dio, i misteri di Dio, che umanamente sono impronunciabili. Ma oggi perdonatemi questa audacia e accettate; se nelle mie parole c'è una luce, accettatele.